

THE GOOD COUPLE

THE GOOD DESIGN

Le terre del design



L'arcipelago del progetto

Non esiste soltanto la Brianza. Anche Bergamo e Brescia hanno una storica rete di imprese creative, da Acerbis ad Alias, da Flos a Pedrali.

di Emma Bignali

Il design nel territorio di Bergamo e Brescia si racconta attraverso le storie coraggiose di imprenditori e di famiglie intere, di province robuste, silenziose e lavoratrici, di piccoli paesini che ora fanno parte della geografia internazionale del disegno. Narra di aziende medio-piccole ad alto tasso di innovazione, caparbie, meticolose, resilienti, illuminate, che hanno saputo conciliare abilità artigianali e produzione industriale, responsabilità e sperimentazione, cultura d'impresa e cultura dell'ingegno, dialetto e linguaggio globale del progetto, con un'intelligenza e una capacità di fare (e benissimo) che sono patrimonio del nostro Paese. Pedrali, per esempio, nasce nel 1963 nella cittadina di Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia, come un laboratorio artigiano di sedute in ferro battuto da esterni. Oggi esporta nel mondo arredi e complementi, con un fatturato che nel 2022 ha superato i 118 mln di €. Il fondatore, Mario Pedrali, ha lasciato ai figli Monica e Giuseppe la guida dell'azienda, che attualmente ha una sede produttiva - progettata da Cino Zucchi - a Mornico al Serio, in provincia di Bergamo, dove vengono lavorati i mobili imbottiti, quelli in metallo e quelli in materiale plastico, e una a Manzano - nel Distretto della Sedia friulano - per la lavorazione del legno. I designer sono ita-



liani e internazionali e la produzione interna garantisce il controllo della filiera, contribuendo a mantenere a livello locale expertise e ricerca. Da una famiglia di artigiani di metalli preziosi di Villa Carcina, a nord di Brescia, prende invece avvio Ghidini 1961. La direzione artistica di Stefano Giovannoni (celebre per i suoi divertenti e colorati oggetti per la tavola) ha riunito un gruppo di progettisti, tra cui maestri come Alessandro Mendini e Andrea Branzi: «Abbiamo un forte legame con la Val Trompia, da cui provengono sia famiglie di collaboratori, sia i fornitori di materie prime», racconta Giuseppe Ghidini, VP Sales & Marketing. La storia di

Alias, invece, altra azienda del distretto, inizia nel 1979 con la *Spaghetti Chair*, disegnata da Giandomenico Belotti: sedia simbolo del design italiano, entrata nella collezione permanente del Moma di New York, derivava il nome dai tondini di pvc che ne costituivano seduta e schienale. La sede è a Grumello del Monte, nel cuore della Valcalegio, una fascia collinare compresa nello spazio che separa i fiumi Oglio, a est, e Adda, a ovest. Fornitori situati nel raggio di 50 km e dipendenti perlopiù residenti nei paesi limitrofi suggellano un legame con il contesto che ha accompagnato una crescita costante nel tempo sia nell'offerta dei prodotti, concepiti da al-

1. E 2. GHIDINI 1961: THIMBLE DI STUDIO JOB IN FABBRICA (1) E BRIDGE SOFA DI GIOVANNONI (2).
3. E 4. L'IMBALLAGGIO DELLA SFERA PETIT BIJOUX (3) E LA LAMPADA STCHU-MOON (4), CATELLANI & SMITH.
5. E 8. PEDRALI: LA FABBRICA AD ALTA AUTOMAZIONE DI MORNICO AL SERIO (BG) E UN ALLESTIMENTO.
6. E 9. L'ARCO FLOS IN LAVORAZIONE E AMBIENTATA.
7. E 10. ALIAS: LAVORAZIONI DELLA SEDIA FRAME (7) E SEDIA SECONDA (10).



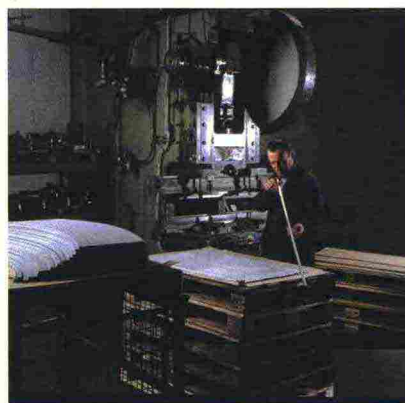
THE GOOD COUPLE

THE GOOD DESIGN

cuni dei più celebri protagonisti contemporanei – tra cui Nendo, designer giapponese di oggetti poetici in bianco e nero – sia nell'export, forte anche in Usa e Giappone. Con lo stesso Belotti aveva collaborato un progettista bergamasco, Enrico Baleri, nato ad Albino nel 1942. Baleri studia architettura a Milano, disegna lampade e arredi, apre Alias con Carlo e Francesco Forcolini, e poi Baleri Italia, insieme a Marilisa Decimo, marchio che dal 1984 edita collezioni firmate da lui stesso e da altri autori. Fondata nel 1962 a Merano da Dino Gavina e Cesare Cassina con i primi esperimenti con il *cocoon*, un materiale plastico nuovo, elastico, leggero, ma resistente, che veniva dagli States e assomigliava a una ragnatela, Flos, azienda d'illuminazione tra le più famose, nel 1964 viene trasferita a Bovezzo (Bs), nel distretto manifatturiero del ferro. E lì, da allora, è rimasta, a costruire la sua fortuna e la sua unicità sul sodalizio tra imprendi-

«Non ci sono solo arredi, ma prodotti diversi per funzione, diffusione e iconicità».

tore e designer da cui sono nati capolavori senza tempo, tra cui la lampada da terra *Arco* di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, con la base in marmo di Carrara e lo stelo di acciaio tuttora lavorato localmente – così come il modello da tavolo *Taccia* – e le iconiche creazioni di Tobia Scarpa, tra cui la preziosa *Biagio*, in marmo, completamente realizzata nel bresciano. Ma meritano una menzione, tra gli altri, la storica Acerbis, ora brand di Mdf Italia, Catellani & Smith, dove lungo il fiume Serio si confezionano squisiti oggetti per l'illuminazione fatti a mano e, poco distante, a Terno d'Isola, la sede della Colombo Design, che produce dal 1990 arredo bagno e maniglie disegnati in collaborazione con designer e architetti a livello mondiale, tra cui Pininfarina. Non mancano, infine, piccole, giovani, realtà emergenti, come Officina Magisafi, in Val Vertova. Da queste e altre aziende sono nati oggetti che, per eccellenza e qualità, hanno ricevuto il più antico e autorevole premio mondiale di design: il Compasso d'Oro dell'Adi - Associazione per il Disegno Industriale. Sono 32 i riconoscimenti concentrati nelle due province, cui in occasione di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 viene dedicata una mostra presso il Palazzo della Ragione di Bergamo (aperta



7

dal 24/03 al 4/06) curata dall'architetto Davide Pagliarini, su iniziativa di Dimore-Design. «Lo scopo era mettere in evidenza i processi con cui si costruisce un oggetto, per far emergere il tessuto di saperi radicati in questi territori», spiega Pagliarini. «Più che di un distretto, possiamo parlare di un arcipelago di fornitori, industrie, conoscitori della materia, che supportano la produzione di una rete di intelligenze peculiare. Non ci sono solo arredi, ma prodotti diversi per funzione, diffusione e iconicità, a dimostrazione di come il design debba essere riconosciuto universalmente come il valore aggiunto in grado di innalzare la qualità estetica, la funzionalità, la



8



9



10

sicurezza di ogni oggetto d'uso», prosegue. Tra i premi, anche la mitologica *24 ore* in pelle di Giovanni Fontana per Vallextra (Compasso d'Oro nel 1954), il cerchio in lega che noi tutti conosciamo di Cromodora (1967), interruttori e prese elettriche di Andries Van Onck e Hiroko Takeda per Ave (1979), il tombino in ghisa *Sfera* disegnato da Giulio Iacchetti e Matteo Ragni per Montini (2014). Progetti che mostrano non solo una straordinaria ricchezza territoriale e la grande versatilità dei produttori, ma anche una distintiva capacità di porre l'innovazione tecnica a servizio della fruibilità in tutto ciò che abita il nostro quotidiano. ■